

Abstracts

Horst Dippel, *Constitutional History as the History of Modern Constitutionalism: Germany since 1871 / Storia costituzionale come storia del costituzionalismo moderno: la Germania dopo il 1871*

In the twentieth century, Germany experienced three national constitutions: the Imperial (Bismarckian) Constitution of 1871-1918, the Weimar Constitution of 1919-1933, and the Basic Law (*Grundgesetz*) of 1949 to the present day. Customarily, these constitutions are treated as individual bodies of law in and of themselves, thus ignoring the embarrassing question why basic issues of constitutions often resulted in different provisions while addressing the same problems. This article, therefore, offers a different perspective. Putting at the centre modern constitutionalism as it came into being with the first modern constitutions drafted at the end of the eighteenth century. Their elaborate concept of fixed principles established a balanced and consistent basis guaranteeing liberty and political stability. Due to the migration of constitutional ideas it found its way into German constitutional law as this article undertakes to demonstrate.

Nel XX secolo, la Germania ha sperimentato sino ad oggi tre costituzioni nazionali: la Costituzione imperiale (Bismarckiana) del 1871-1918, la Costituzione di Weimar del 1919-1933 e la Legge Fondamentale (*Grundgesetz*) del 1949. Di solito queste costituzioni sono considerate come corpi normativi singoli, presi in sé e per sé, ignorando così la questione imbarazzante sul perché le questioni basilari delle costituzioni spesso hanno dato luogo a disposizioni diverse affrontando gli stessi problemi. Questo articolo, quindi, offre una prospettiva diversa. Mettendo al centro il costituzionalismo moderno così come venne elaborato con le prime costituzioni moderne redatte alla fine del XVIII secolo. Il loro raffinato concetto di principi fissi ha stabilito una base equilibrata e coerente che garantisce libertà e stabilità politica. A causa della migrazione delle idee costituzionali, esso ha trovato il suo sviluppo nella legge costituzionale tedesca come questo articolo cerca di dimostrare.

Keywords / Parole chiave: Imperial constitution of 1871, Weimar constitution of 1919, Basic Law of 1949, modern constitutionalism, migration of constitutional ideas, constitutional principles / Costituzione imperiale del 1871; Costituzione di Weimar del 1919; Legge fondamentale del 1949, costituzionalismo moderno, migrazione delle idee costituzionali, principi costituzionali.

Franziska Neugebauer, *The Power of Proceedings and the Justiciability of Absolutism: The Trial of Charles I Revisited / Il potere delle procedure e la giustiziabilità dell'assolutismo. La questione sempre attuale della legalità del processo di Carlo I*

Trials against heads of state typically attract large-scale public attention and spur debates on their legality and legitimacy. A case in point is the trial of Charles I, King of England, remarkable for the accused being a head of state in office. While some scholars argue that the trial was illegal because of the lacking legal authority of the High Court of Justice, others suggest that the trial was an example of rightful justice due to its outstanding fairness. Speaking to this controversial debate, this paper provides a novel perspective by discussing the legality of the trial under three essential considerations: the establishment of the High Court of Justice, the court proceedings, and the sentence of Charles I. Specifically, this paper argues on the basis of the historic sources concerning the trial's legality, that the establishment of the High Court of Justice was especially problematic due to the intervention of the New Model Army and the legislative procedure. The paper also discusses the related paradox that a trial against a head of state typically requires illegitimate actions to overcome a legal status quo inhibiting the orderly conduct of a trial against a head of state. As such, this paper makes two important contributions to the literature on trials against heads of state and the discussion surrounding the trial of Charles I. First, it provides a detailed analysis of the historic arguments concerning the legality of Charles' I trial. Second, it highlights that the key problems with respect to the legality of Charles' I trial were the unlawful and disproportionate measures taken to establish the High Court of Justice.

I processi contro un capo di Stato attirano tipicamente l'attenzione del pubblico e stimolano dibattiti sulla loro legalità e legittimità. Un esempio è il processo contro Carlo I, re d'Inghilterra, notevole per il fatto che l'accusato era il capo di stato in carica. Mentre alcuni esperti sostengono che il processo era illegale data la mancanza di autorità legale della Corte di Giustizia, altri suggeriscono che il processo è stato un eminente esempio di giustizia legittima proprio per la particolare equità. Il presente articolo fornisce una nuova prospettiva discutendo la legalità del processo sotto tre punti di vista: l'istituzione della Corte di Giustizia, l'iter legislativo e la condanna di Carlo I. In particolare vi si sostiene, sulla base delle fonti storiche sulla legalità del processo, che l'istituzione della Corte di Giustizia è stata particolarmente problematica a causa dell'intervento del *New Model Army* dell'iter legislativo. L'articolo discute anche il paradosso legato al fatto che un processo contro un capo di Stato richiede un'azione illegale per superare uno *status quo* giuridico che inibisce lo svolgimento di un processo contro un tale soggetto. Si forniscono così due importanti contributi alla letteratura sui processi contro un capo di Stato in genere e alla discussione sul processo contro Carlo I in particolare: da un lato un'analisi dettagliata delle argomentazioni storiche riguardanti la legalità del processo contro Carlo I; dall'altro, si evidenzia che i problemi chiave per quanto riguarda la legalità del processo contro Carlo I sono state le misure illegali e fuori misura adottate per istituire la Corte di Giustizia.

Keywords / Parole chiave: Charles I, Trials against Heads of State, Legality, Court Establishment, Justification of State Trials / Carlo I, processi contro capi di Stato, legalità, istituzione di un tribunale, giustificazione di processi di Stato.

Tomasz Kucharski, «*Treasury settlements*» accepted by the General Diet in the Polish-Lithuanian Commonwealth (1569-1791). A purely feudal institution or a great step towards modern parliamentary control on the implementation of the budget by the government? /

Gli «accordi di Tesoreria» accettati dalla Dieta Generale nella Confederazione Polacco-Lituana (1569-1791). Una istituzione puramente feudale oppure un grande passo verso il moderno controllo parlamentare sull'attuazione del bilancio elaborato dal Governo?

Presented reflection tries to demonstrate the evolution of the model of «parliamentary» control over the activities of the treasury administration in the Polish-Lithuanian Commonwealth in the course of its historical development since the 16th century. The main part of the analysis is focused on the procedure of accepting by the General Diet – estate representation assembly of Polish Lithuanian Commonwealth – the settlements of the highest central treasury authorities (Grand Treasurer, and, after 1764, Grand Treasury Commissions).

The general purpose of the presented article is to answer two questions. To what extent the solutions adopted under the 3rd May Constitution in the area of parliamentary control over treasury settlements of the executive authorities have been taken from previous legal norms and earlier practice? And, if so, how essential this influence of 16th and 17th centuries solutions actually was? Answers to those questions allow undertaking a contributory reflection on whether the feudal experiences could have influenced the formation of modern parliamentary mechanisms of constitutional control (including the emergence of the voting on approval of the implementation of the budget by the government).

La riflessione qui presentata cerca di dimostrare l'evoluzione del modello di controllo «parlamentare» sulle attività amministrative dell'amministrazione del Tesoro nella Confederazione Polacco-Lituana nel corso del suo sviluppo storico fin dal XVI secolo. La parte principale dell'analisi è centrata sulla procedura di accettazione da parte della Dieta Generale – assemblea rappresentativa dei proprietari fondiari della Confederazione Polacco-Lituana – delle transazioni delle più alte autorità della Tesoreria centrale (Gran Tesoriere, e, dopo il 1764, Commissioni del Gran Tesoro).

Lo scopo generale dell'articolo qui presentato è rispondere a due domande. Fino a che punto le soluzioni adottate in base alla Costituzione del 3 maggio nell'area del controllo parlamentare sulle transazioni di tesoreria del potere esecutivo sono state tratte da norme precedenti e pratiche preesistenti? E, se così, quanto essenziale realmente è stata questa influenza delle soluzioni dei secoli XVI e XVII? Le risposte a queste domande consentono di intraprendere una riflessione sul se le esperienze feudali potrebbero aver influenzato la formazione dei meccanismi parlamentari moderni di controllo costituzionale (incluso l'emergere del voto per l'attuazione del bilancio elaborato dal governo).

Keywords / Parole chiave: Polish-Lithuanian Commonwealth, General Diet, parliamentary mechanisms of constitutional control, Treasury / Confederazione Polacco-Lituana, Dieta Generale, meccanismi parlamentari di controllo costituzionale, Ministero del Tesoro.

Steffen Schlinker, Justiciability of rule through the example of the Electorate and Kingdom of Hannover / Giustiziabilità della norma attraverso l'esempio dell'Elettorato e Regno di Hannover

The middle-sized German electorate and kingdom of Hannover gives an interesting example for the development of judicial control of administrative acts and stately power in the 18th and 19th century. Already in 1711, the elector George 1st established the Higher Court of Appeal in Celle and laid the control of administrative acts in the hands of independent judges according to the court order of 1713. Therefore, the Higher Court of Appeal may be qualified as a constitutional court in the

early 18th century. The severe constitutional crisis in 1837 seemed to indicate a break, but it can only be understood if one considers, on the one hand, the interpretation of the constitution concerning a regency and, on the other, the physical condition of the crown prince. Only three years later, the new constitution of 1840 tried to connect with the tradition of 1711/13 and thus secured the review and control of administrative acts and the judgements of lower courts by independent judges of a higher court.

L'Elettorato e Regno di Hannover tedesco, di medie dimensioni, costituisce un esempio interessante per lo sviluppo del controllo giudiziario di atti amministrativi e del potere statale nel XVIII e XIX secolo. Già nel 1711, l'elettore Giorgio I istituiva la Suprema Corte di Appello a Celle e poneva il controllo degli atti amministrativi nelle mani di giudici indipendenti secondo l'ordinanza del 1713. Pertanto la Suprema Corte di Appello può essere qualificata come una corte costituzionale del primo XVIII secolo. La grave crisi costituzionale del 1837 sembrava indicare una cesura, ma può essere compresa solamente se si considera, da un lato, l'interpretazione della costituzione relativamente alla reggenza, e, dall'altra, la condizione fisica del principe della corona. Solo tre anni dopo, la nuova costituzione del 1840 cercò di ricollegarsi alla tradizione del 1711/13 e così assicurò la revisione e il controllo degli atti amministrativi e delle sentenze delle corti inferiori da parte di giudici indipendenti di corti superiori.

Keywords / Parole chiave: Hannover, *Oberappellationsgericht*, constitutional court, justiciability, judicial control of administrative acts / Hannover, Corte suprema di appello, corte costituzionale, giustiziabilità, controllo giudiziario di atti amministrativi.

Anna Tarnowska, «*Willing that the Guard of Law should be responsible to the Nation for their action...*». *Justiciability of power in the Era of Polish May Constitution of 1791 / «Desiderando che il Consiglio dei Guardiani debba essere responsabile di fronte alla Nazione per le sue azioni...»*. *Il problema della giustiziabilità del potere nell'era della Costituzione polacca del maggio 1791*

The presented elaboration is devoted to the problem of the justiciability of power in the era of the Constitution of 3 May 1791 in Poland. Thus, it refers to the constitutional debate and legal solutions in this field. The legal institution of accountability of the rulers in the Polish Republic (-1795) was to be executed by the organ of the Sejm Court established already 1578. The famous case illustrating this early form of constitutional responsibility was the trial of Prince Adam Poniński (1791), the main parts of which have been illustrated in the article. Another presented issue was an analysis of the legal regulations on the political and criminal responsibility of ministers that had been introduced to the system between 1775 (the Law on the Permanent Council) until 1791 (the Constitution of 3 May). The Polish constitution-lawmaker established modern solutions, requiring the stabile parliamentary trust to the ministers verified in the extraordinary procedure every two years. In case of violating the norms, the constitutional and criminal responsibility was to be evaluated during the Sejm Court proceedings.

Il saggio qui presentato è dedicato al problema della giustiziabilità del potere nell'era della Costituzione del 3 maggio 1791 in Polonia. Pertanto, riferisce il dibattito costituzionale e le soluzioni legali adottate in questo campo. L'istituto legale della responsabilità dei governanti nella Repubblica Polacca (- 1795) doveva essere eseguito da un organo della Sejm Court (Tribunale della Dieta Generale) istituito fin dal 1578. Un caso famoso che illustra questa prima forma di responsabilità

costituzionale è costituito dal processo del principe Adam Poniński (1791), le cui questioni principali sono descritte nell'articolo. Un altro elemento presentato è stata un'analisi della normativa sulla responsabilità politica e criminale dei ministri che è stata introdotta nel sistema tra il 1775 (Legge sul Consiglio Permanente) e il 1791 (Costituzione del 3 maggio). La costituente polacca ha stabilito soluzioni moderne, richiedendo la fiducia parlamentare stabile ai ministri verificata nella procedura straordinario ogni due anni. Nel caso di violazione delle norme, la responsabilità costituzionale e criminale doveva essere valutata durante i procedimenti davanti alla Sejm Court (Tribunale della Dieta Generale).

Keywords / Parole chiave: May Constitution, Sejm Court, responsibility of the deputies, responsibility of ministers, protection of the constitution, Adam Poniński / Costituzione di Maggio, Sejm Court (Tribunale della Dieta Generale), responsabilità dei deputati, responsabilità dei ministri, difesa della costituzione, Adam Poniński.

Anna Klimaszewska, La prise à partie in the French Code of civil procedure of 1806 and the question of the extent of judges' legal liability in the first half of the 19th century in the Polish territories / La prise à partie nel codice francese di procedura civile del 1806 e la questione dell'estensione della responsabilità giuridica dei giudici nella prima metà del XIX secolo nei territori polacchi

The institution of judges' civil liability has been the subject of a heated debate as of late in Poland. It was sparked by a bill counter-draft containing a proposal of financial liability of judges for rulings that grossly violate the law, presented in 2017 by the First President of the Supreme Court Małgorzata Gersdorf in reaction to the reforms of the judiciary system introduced by the current Polish government and to their criticism. Civil liability of judges, even though it was a shocking proposal to the contemporary commentators, was first introduced in the Polish territories along with the implementation of the French Code of Civil Procedure (« prise à partie »). This institution was entirely unknown in the Polish legal system. Moreover, the implementation of the Code of Civil Procedure, hotly opposed, was done hastily and haphazardly. The objective of the present article is to analyze the reactions to this institution of the legislator and representatives of the legal science – to analyze how, on these two planes, « prise à partie » was handled and what shape this institution took upon its transplantation onto the Polish substrate.

L'istituto della responsabilità civile dei giudici è stata argomento di un acceso dibattito recentemente in Polonia. È stato innescato da un contro-progetto di legge contenente una proposta di responsabilità finanziaria dei giudici per decisioni che grossolanamente violano il diritto, presentato nel 2017 dal Primo Presidente della Corte Suprema Małgorzata Gersdorf in risposta alle riforme del sistema giudiziario introdotte dall'attuale governo polacco e alle loro critiche. La responsabilità civile dei giudici, anche se fu una proposta scioccante per gli analisti contemporanei, fu dapprima introdotta nei territori polacchi insieme all'entrata in vigore del codice di procedura civile francese (« prise à partie »). Questo istituto era del tutto sconosciuto nel sistema giuridico polacco. Inoltre, l'implementazione del codice di procedura civile, fortemente osteggiata, fu fatta frettolosamente e alla rinfusa. L'obiettivo del presente articolo è quello di analizzare le reazioni a questo istituto da parte del legislatore e dei rappresentanti del sapere giuridico – per analizzare come, a questi due livelli, la « prise à partie » venne gestita e quale forma questo istituto assunse a seguito del suo trapianto nel substrato polacco.

Keywords / Parole chiave: prise à partie, judges' legal liability, Code de procédure civile, Kingdom of Poland, transplanted institution / prise à partie, responsabilità giuridica dei giudici, Codice di procedura civile, Regno di Polonia, istituto trapiantato.

Michał Gałędek, *The monarchical sovereignty and the ministerial responsibility in the course of works on the constitution for the Kingdom of Poland, 1814-1815* / *La sovranità monarchica e la responsabilità ministeriale durante i lavori sulla costituzione per il Regno di Polonia, 1814-1815*

The short period from 1814 to 1815 was a special moment in the history of Polish political and administrative thought. The Polish political elites gained a unique opportunity (unparalleled in all of the 19th century) to not only participate freely in the public debate and present their own visions of the political system of the country, but also to try them out in practice. The new opportunities were a result of the political vacuum that emerged in the limbo between the constitutional order of the Duchy of Warsaw and the new political and legal order, but also from the unprecedented liberty that tsar Alexander had given to the Polish political elites in the preparation of the state transformation. Nevertheless, this liberty was not without boundaries. It is true that, on the one hand, the tsar approved the great majority of proposals presented to him for acceptance and mostly refrained from any direct interference with the works around designing the new political system. On the other hand, however, he provided some suggestions that the legislators had to respect as the general framework for the constitution.

The objective of this paper is to analyze the view of the constructors of the political system of the Kingdom of Poland in the years 1814-1815 as regards the principle of monarchical sovereignty and the legal responsibility of ministers and other high-ranking officials before the representative power (national representation) embodied by the Sejm. It is, therefore, an exploration of the boundaries of compromise that, in the special political circumstances, was reached by tsar Alexander I, on the one part, and representatives of the Polish political elite involved in works on the political system of the Kingdom of Poland, on the other part. It was a compromise that *de facto* consisted in the self-restraint of the sovereign power of the future Polish monarch to the benefit of the Polish nation (represented by the Sejm), by way of subordinating the exercise of the executive authority to the control of the nation, so as to ensure the verification of its conformity with the law, accompanied by the appropriate devices for holding the government accountable for its actions.

Il breve periodo dal 1814 al 1815 fu un momento speciale nella storia del pensiero politico e amministrativo polacco. Le élites politiche polacche ottennero una opportunità unica (senza pari in tutto il XIX secolo) non solo di partecipare liberamente al dibattito pubblico e di presentare le loro proprie visioni del sistema politico del paese, ma anche di sperimentarle dal punto di vista pratico. Le nuove opportunità furono un risultato del vuoto politico che era emerso nell'incertezza tra l'ordine costituzionale del Ducato di Varsavia e il nuovo ordine politico e giuridico, ma emersero anche dalla libertà senza precedenti che lo zar Alessandro aveva dato alle élites politiche polacche in preparazione della trasformazione statale. Nondimeno, questa libertà non era senza confini. È vero che, da un lato, lo zar approvò la maggior parte delle proposte presentategli per accettazione e per lo più evitò ogni diretta interferenza con i lavori tesi a disegnare il nuovo sistema politico. Dall'altro, comunque, egli fornì alcuni suggerimenti che il legislatore doveva rispettare come quadro generale per la costituzione.

L'obiettivo di questo paper è analizzare le idee dei costruttori del sistema politico del Regno di Polonia negli anni 1814-1815 relativamente al principio della sovranità monarchica e della responsabilità giuridica dei ministri e di altri ufficiali di alto rango davanti al potere rappresentativo (rappresentanza nazionale) incarnato nel Sejm (Dieta Generale). È dunque un' esplorazione dei confini del compromesso che, nelle speciali circostanze politiche, fu raggiunto dallo zar Alessandro I, da una parte, e dai rappresentanti della élite politica polacca coinvolta nei lavori sul sistema politico del Regno di Polonia, dall'altra. Fu un compromesso che, de facto, consisteva nell'autolimitazione del potere sovrano del futuro monarca polacco a beneficio della Nazione polacca (rappresentata dal Sejm), subordinando l'esercizio dell'autorità esecutiva al controllo della Nazione, in modo da assicurare la verifica della sua conformità al diritto, accompagnata dagli strumenti appropriati per rendere il governo responsabile delle sue azioni.

Keywords / Parole chiave: Ministerial responsibility, monarchical sovereignty, constitutional law, constitutionalism, Kingdom of Poland / responsabilità ministeriale, sovranità monarchica, diritto costituzionale, costituzionalismo, Regno di Polonia.

Marcin Bczyk, *The fiction of ministerial accountability in the Kingdom of Poland (1815-1830). Consideration of the inefficacy of extrajudicial bodies in the field of criminal responsibility / La finzione della responsabilità ministeriale nel Regno di Polonia (1815-1830). Considerazione dell'inefficacia di enti stragiudiziali nel campo della responsabilità penale*

The paper is an attempt to address the question of ministerial responsibility in the Kingdom of Poland from 1815 to 1830. This complicated issue required, in the first place, the key terminology applied throughout the article to be explicated, considering the contributions of Polish and foreign (especially British) authors.

The ensuing considerations have been organized around three topics, which I consider to be of central importance to the paper, namely: a) legal foundations of various types of responsibility of ministers, b) the public debate about ministerial responsibility and c) the attempts to make the ministers of the Kingdom responsible.

Each of these main parts was conceptualized following a slightly different approach and style. The first part might appear as a rather dry and formalistic presentation of the legal regulations in the major drafts prior to the elaboration of the 1815 Constitution as well as of the Constitution itself. However, having retrieved those sources from the Princes Czartoryskich Library, I felt compelled to sketch out their regulatory framework in order to show that they combine, as already been pointed by some Polish authors, to form a linear process going back to 1812. The analysis of the modes of responsibility in the aforementioned legal act revealed its three major types: a) constitutional responsibility, b) criminal responsibility and c) political answerability. But, in fact, the distinction between those first two categories in the constitutional practice of the Kingdom of Poland was blurred, given the lack of legislation that would have executed the respective constitutional provisions. There also existed no civil responsibility on the part of a minister or a ministry for their wrongdoing.

The second segment of the paper endeavours not only to quote relevant excerpts from the press, private correspondence, memoirs and legal documents of the time concerning the issue of the ministerial responsibility, but also presents the general landscape of the press and media in the Kingdom of Poland in the period 1815-1830. I relied heavily on the ample body of Polish secondary

literature in this respect, quoting and following the works prepared by the historians in the media and wider society, such as Zbigniew Anculewicz, Natalia Gąsiorowska, Jerzy Łojek or Tadeusz Mencil, to highlight the far-reaching limitations of the freedom of the press, including ruthless censorship. This greatly restricted the public debate on ministerial responsibility. In addition, an important part of the unpublished sources and legal documents was lost during the Second World War. All in all, what I have been able to present to readers are quotations from a handful of preserved primary sources. Yet, even this limited material suffices to underline that the question of ministerial responsibility was neither ignored nor neglected in the constitutional discourse of the time.

Finally, relying on preserved and edited official documents, including the protocols from the Sejm, I scrutinized the attempts to make ministers accountable. This adopted both the forms of formal motions to accuse them in front of the Parliamentary Court (Sąd Sejmowy) and comments about the functioning of each ministry in an attempt to make them politically answerable for the activities of their respective ministries (i.e. governmental departments). Such attempts, even though infringements by ministers were evident and sometimes amounted to criminal acts, were neither effective nor successful. It is the conclusion of this paper that it had two major reasons: firstly, the instrumental attitude of Russian authorities to the law, which in fact was respected only when convenient for the Tsar and the Russian authorities; and, secondly, the misconception of the legal responsibility of ministers in Poland, which, following the tradition going back to 18th century, as upheld in the drafts preceding the 1815 Constitution, required a majority decision of the deputies in the Parliament to file a charge against a minister. This model, intrinsically unchanged until now, is a crucial weakness, which causes breaches of the law, including that of the Constitution by the executive – as has been the case since 2015 by members of the Law and Justice government in Poland – to be totally unpunished. Should the democratic state of law be maintained in Poland and other countries, it is urgent to amend this procedure and avoid implementing it in a possible future Constitution of the European Union.

Il saggio è il tentativo di affrontare la questione della responsabilità ministeriale nel Regno di Polonia dal 1815 al 1830. Questo tema complicato chiede, in primo luogo, che la terminologia chiave utilizzata nell'articolo sia spiegata, considerando i contributi di autori polacchi e stranieri (specialmente britannici).

Le considerazioni seguenti sono state organizzate intorno a tre temi, che considero essere di importanza centrale per il saggio, precisamente: a) i fondamenti legali di vari tipi di responsabilità dei ministri, b) il dibattito pubblico sulla responsabilità ministeriale e c) i tentativi di rendere i ministri del Regno responsabili.

Ciascuna di queste parti principali è stata concettualizzata seguendo un approccio e uno stile diversi. La prima parte può sembrare una presentazione piuttosto asciutta e formale delle norme giuridiche nei più importanti disegni di legge precedenti l'elaborazione della Costituzione del 1815, così come della Costituzione stessa. Comunque, avendo recuperato queste fonti dalla Biblioteca del Principe Czartoryskich, mi sono sentito obbligato ad abbozzare il loro quadro regolamentare per mostrare che essi compongono, come è già stato indicato da alcuni studiosi polacchi, un processo lineare che risale al 1812. L'analisi dei modelli di responsabilità nella norma su menzionata ha rivelato i suoi tre tipi principali: a) responsabilità costituzionale, b) responsabilità penale e c) responsabilità politica. Tuttavia, nei fatti, la distinzione tra le prime due categorie nella prassi costituzionale del Regno di Polonia era confusa, data la mancanza di legislazione che avrebbe dovuto eseguire le rispettive norme costituzionali. Non esisteva neanche responsabilità civile da parte di un ministro o un ministero per i loro reati.

Il secondo segmento del saggio tenta non solo di citare passi rilevanti tratti dalla stampa, corrispondenza privata, memorie e documenti legali del tempo concernenti il tema della responsabilità

ministeriale, ma presenta anche il panorama generale della stampa e dei media nel Regno di Polonia nel periodo 1815-1830. Ho ampiamente attinto al vasto corpo di letteratura polacca secondaria a questo riguardo, citando e seguendo i lavori preparati dagli storici per i media e per il grande pubblico, quali Zbigniew Anculewicz, Natalia Gąsiorowska, Jerzy Łojek o Tadeusz Mencel, per fare luce sulle limitazioni, molto estese, della libertà di stampa, comprendenti anche una censura spietata. Ciò ridusse enormemente il dibattito pubblico sulla responsabilità ministeriale. In aggiunta una parte importante delle fonti e dei documenti giuridici non pubblicati andò perduta durante la seconda guerra mondiale. Tutto sommato, ciò che sono stato in grado di presentare ai lettori sono citazioni di una manciata di fonti primarie che si sono salvate. Tuttavia anche questo materiale limitato è sufficiente per sottolineare che la questione della responsabilità ministeriale non fu né ignorata, né trascurata nel discorso costituzionale del tempo.

Infine, facendo affidamento su documenti ufficiali conservati, comprendenti i protocolli provenienti dalla Dieta Generale (Sejm), ho analizzato i tentativi di rendere i ministri responsabili. Si adottarono sia le forme di mozioni formali di accusa nei loro confronti davanti alla Corte Parlamentare (Sąd Sejmowy) che di commenti sul funzionamento di ciascun ministero in un tentativo di renderli politicamente responsabili per le attività dei loro rispettivi ministeri (cioè dipartimenti governativi). Tali tentativi, anche se infrazioni da parte dei ministri erano evidenti e talvolta costituivano atti criminali, non furono né efficaci, né coronati da successo. È conclusione finale di questo saggio che ciò ebbe due ragioni principali: in primo luogo l'atteggiamento strumentale delle autorità russe nei confronti del diritto, che di fatto era rispettato solo se conveniente per lo Zar e le autorità russe; in secondo luogo il concetto erroneo di responsabilità legale dei ministri in Polonia, che seguendo la tradizione risalente al XVIII secolo, come confermato nei disegni di legge precedenti la Costituzione del 1815, richiedeva una decisione a maggioranza dei deputati in Parlamento per muovere un'accusa contro un ministro. Questo modello, intrinsecamente immutato fino ad oggi, rappresenta una debolezza cruciale, che causa violazioni del diritto, incluso quello costituzionale da parte dell'esecutivo – come è stato il caso fin dal 2015 da parte di membri del governo Diritto e Giustizia in Polonia – che restano completamente impuniti. Qualora lo stato democratico di diritto venga mantenuto in Polonia e in altri paesi, è urgente emendare questa procedura ed evitare la sua implementazione in una possibile futura Costituzione dell'Unione Europea.

Keywords / Parole chiave: responsibility of ministers, Kingdom of Poland 1815-1830, constitutional crisis in Poland, criminal responsibility of public officers / responsabilità dei ministri, Regno di Polonia 1815-1830, crisi costituzionale polacca, responsabilità penale dei pubblici ufficiali.

José Antonio Pérez Juan, *The prosecution of deputies: the 'Tribunal de las Cortes' in the liberal triennium (1820-1823) / La messa in stato d'accusa dei deputati: il Tribunale delle Cortes (1820-1823)*

The well-known decree of 24th September 1810 stated that deputies were inviolable, and no attempt could be made to take action against them by any authority or private person except under the terms established in the regulations of the Cortes. On implementing this postulate and to safeguard the independence of the members of parliament, in the regulations governing the internal regime, a special jurisdiction was established which would be entrusted with prosecuting offences committed by procurators. This Tribunal de Cortes was recognised by the 1812 Constitution and exercised its judicial power during the Cadiz period and the Liberal Triennium. Undoubtedly, it was an exceptional

measure, which implied a flagrant contradiction of the principle of separation of powers acclaimed in the constitutional text itself.

Our article analyses the composition and functions of the Tribunal de Cortes during the Liberal Triennium. On studying its functions, special attention is given to the conflicts of competence that arose between the Supreme Court and the Tribunal de Cortes in this period. Finally, the particular case of Pablo Fernández de Castro is examined, one of the signatories of the famous manifesto handed to Fernando VII in 1814. With the reestablishment of constitutional rule, this Galician did not accept the general pardon of the Cortes and he was judged by the special Tribunal.

Il noto decreto del 24 settembre 1810 dichiarava che le persone dei deputati erano inviolabili e che contro di loro nessuna azione poteva essere tentata da alcuna autorità o persona privata, salvo nei termini stabiliti nel regolamento delle Cortes. Nello sviluppo di questo postulato, e con l'obiettivo di salvaguardare l'indipendenza dei parlamentari, è stata stabilita una giurisdizione privilegiata nelle regole del regime interno incaricato di perseguire i crimini commessi dai procuratori. Questa Corte di Cortes è stata riconosciuta dalla Costituzione del 1812 e ha esercitato le sue funzioni durante la fase di Cadice e il periodo liberale del Triennio. Indubbiamente, era una misura eccezionale che supposeva una flagrante contraddizione con il principio della separazione dei poteri esaltato nel testo costituzionale stesso.

Il nostro lavoro studia la composizione e il funzionamento della Corte di Cortes durante il Triennio liberale. Nello studio delle competenze, viene prestata particolare attenzione ai conflitti sorti durante il periodo tra la Corte suprema e la Corte di giustizia. Infine, scendiamo nel fascicolo particolare di Pablo Fernández de Castro, uno dei firmatari del noto manifesto dato a Fernando VII nel 1814. Con il ripristino dell'ordine costituzionale questo galiziano non accettò il perdono generale delle Cortes e fu giudicato dal Tribunale speciale.

Keywords / Parole chiave: Cortes, Tribunal of first instance, inviolability, "Persian" manifesto, special jurisdiction / Cortes, Tribunale di prima istanza, inviolabilità, manifesto "Persiano", Giurisdizione speciale.

Bodie A. Ashton, «*Subjects of our most gracious Majesty*». *Constitutionalism and constitutionalisation in South Australia Colony: An Agenda for Future Research* / «*Soggetti della nostra graziosissima Maestà*». *Costituzionalismo e costituzionalizzazione nella colonia del South Australia: un'agenda per ricerche future*

Early Australian history is customarily broken into two distinct periods, whereby the colonial era (1788-1900) is differentiated from the federative era (1901-present). The former indicates the period in which the Australian colonies were founded as autonomous bodies separate from one another; the latter refers to the period after the unification of Australia and the creation of a federal system of government. However, the circumstances facing the country were far more diverse than this simple rubric suggests. In 1836, South Australia was founded as a free colony. This status meant that, from the outset, its settlers were unique in the Australian context. They did not arrive «at His Majesty's pleasure» but instead of their own volition; moreover, throughout the next decade, the colony also played host to a large migrant population, most notably Germans. These circumstances raised fundamental questions concerning constitutionalisation, the setting of power, the origin of and influences on legal rule in South Australia, and to whom executive and judicial powers were answerable. This paper examines the foundation of the South Australian political-legal system in

the context of these questions. It demonstrates the case study as both an outgrowth of and a unique solution to the perpetual problems of accountability and responsibility faced by contemporaneous European theorists, placing South Australia's development not as an outlier but within the context of «Europe abroad» in the nineteenth century.

La storia australiana più remota è abitualmente suddivisa in due periodi distinti in cui l'epoca coloniale (dal 1788 al 1900) è separata dall'epoca federativa (dal 1901 ad oggi). La prima fase indica il periodo in cui le colonie australiane furono fondate come corpi autonomi separati l'uno dall'altro; la seconda si riferisce al periodo successivo all'unificazione dell'Australia e alla creazione di un sistema federale di governo. Tuttavia, le circostanze in cui si trovava il Paese erano molto più complesse di quanto suggerisce questa semplice classificazione. Nel 1836, l'Australia Meridionale diventò una colonia libera. Questo *status* significava che, fin dall'inizio, i suoi coloni erano in una condizione eccezionale rispetto al contesto australiano. Non sono arrivati «per il piacere di Sua Maestà» ma per propria volontà; inoltre, per tutto il decennio successivo, la colonia ospitò anche una numerosa popolazione di migranti, in particolare tedeschi. Queste circostanze sollevarono questioni fondamentali concernenti la costituzionalizzazione, l'organizzazione del potere, l'origine e le influenze sul sistema giuridico nell'Australia meridionale, e verso cui i poteri esecutivo e giudiziario erano responsabili. Questo saggio esamina le basi del sistema politico-legale nel Sud dell'Australia in relazione a queste domande. Il caso di studio vuole mostrare sia una conseguenza sia una soluzione unica ai continui problemi di responsabilità di fronte a cui spesso si trovavano i teorici europei contemporanei, ponendo lo sviluppo dell'Australia Meridionale nel diciannovesimo secolo non come un elemento anomalo ma nel contesto di un «Europa all'estero».

Keywords / Parole chiave: Australia; travelling constitutionalism; German migration; nineteenth century; colonialism; establishment of law; press and media; state-building; popular engagement / Australia; costituzionalismo; Migrazione tedesca; XIX secolo; colonialismo; formazione della legge; stampa e media; costruzione dello Stato; coinvolgimento popolare.

Paola Rudan, *L'influenza come fattore costituzionale: Jeremy Bentham e l'etica pubblica* / *Influence as a constitutional factor. Jeremy Bentham and public ethics*

Questo saggio analizza il concetto di «influenza» nel pensiero costituzionale di Jeremy Bentham all'interno della cornice teorica fornita da Talcott Parsons, secondo il quale l'influenza presuppone un sistema normativo istituzionalizzato e generalizzato. Tuttavia, mentre per Parsons la comprensione di questo sistema non è possibile attraverso gli strumenti teorici della tradizione utilitaristica e positivista, questo saggio suggerisce che la concezione dell'influenza come «fattore costituzionale» articolata da Bentham rivela la sua comprensione normativa dell'ordine sociale. Nel momento in cui la corruzione è intesa come il lato oscuro dell'influenza, ovvero come una regolazione privata del rapporto tra potere politico e sociale, l'obiettivo del diritto costituzionale diventa quello di incorporare e organizzare le forze sociali dalle quali scaturisce l'influenza e di gestire i loro effetti politici, in modo che i funzionari pubblici possano agire virtuosamente nonostante le proprie intenzioni soggettive.

The issue of «influence» in Bentham's constitutional thought is analyzed within the theoretical frame provided by Talcott Parsons, according to which influence presumes an institutionalized and generalized normative system. However, while for Parsons the understanding of this system is not possible through the theoretical instruments provided by the utilitarian and positivist tradition,

this paper argues that Bentham's conception of influence as a «constitutional factor» reveals his normative understanding of the social order. Once corruption is conceived of as the dark side of influence, i.e., a private regulation of the relationship between social and political power, the aim of constitutional law becomes that of incorporating and organizing the social forces whence influence derives and of managing their political effects, so that civil servants can act virtuously, despite their subjective intentions.

Parole chiave / Keywords: Jeremy Bentham, influenza, costituzione, Deontologia / Jeremy Bentham, influence, constitution, Deontology.

Alessandra Petrone, *Adhémar Esmein, il diritto costituzionale nella dimensione politica / Adhémar Esmein, constitutional law in the political dimension*

Intento di questo saggio è mostrare attraverso l'analisi di alcuni dei principali punti della dottrina giuridica di Esmein, in particolare l'analisi del governo rappresentativo, il forte nesso in essa presente con la realtà politica dell'epoca. In modo di evidenziare come una dottrina giuridica possa calarsi in una dimensione politica, soprattutto quando il campo d'azione diventano le costituzioni, le leggi costituzionali e tutti gli altri atti normativi collaterali.

The aim of this essay is to show through the analysis of some of its key points, particularly around the representative government, the strong connection of Esmein's legal doctrine with the political reality of his time. In order to highlight how a legal doctrine can enter into a political dimension especially when the field of action becomes constitutional laws and all other collateral normative acts.

Parole chiave / Keywords: Adhémar Esmein, diritto costituzionale, III Repubblica, governo rappresentativo, sovranità nazionale / Adhémar Esmein, constitutional law, Third French Republic, representative government, national sovereignty.